

## **Le rivolte in carcere nel 1971-72**

16 gennaio: TORINO, LE NUOVE. Protesta e rivolta. Centocinquanta detenuti si rifiutano di collaborare alle attività carcerarie. Le suppellettili del carcere vengono seriamente danneggiate, il sesto braccio è quasi distrutto e reso inabitabile.

17 gennaio: MONZA, CARCERE GIUDIZIARIO. Sciopero dei cinquantanove detenuti da ogni attività del carcere per chiedere la riforma dei codici e del regolamento carcerario.

19 gennaio: TREVISO. Protesta di quaranta detenuti.

20 gennaio: MILANO, SAN VITTORE. Protesta contro il carcere preventivo. Sciopero della fame.

31 gennaio: GENOVA, MARASSI. Rivolta in tutto il carcere giudiziario. Incendi, scontri con la polizia all'interno, barricate. Si chiede il riscaldamento invernale e la riforma dei codici e del regolamento interno.

Febbraio: continuano le proteste nel carcere di Marassi.

10 febbraio: TORINO, LE NUOVE. Una cinquantina di detenuti dichiarano di non volersi più presentare ai processi per protesta contro i codici fascisti.

Marzo: MILANO, SAN VITTORE. Una trentina di detenuti rifiutano di presentarsi ai processi.

17 marzo: NAPOLI, POGGIOREALE. Sciopero della fame contro la lentezza della procedura giudiziaria.

12-14 aprile: TORINO, LE NUOVE. Rivolta durissima e generale: Le Nuove sono distrutte.

14 aprile: NOVARA, CARCERE GIUDIZIARIO. Rivolta e tentativo di evasione in massa dei trenta detenuti. La rivolta è iniziata per solidarietà coi rivoltosi di Torino.

15 aprile: LA SPEZIA. Sciopero e protesta di cinquanta trasferiti dalle Nuove.

15-17 aprile: ROMA, REGINA COELI. Sciopero della fame, per la riforma dell'ordinamento penitenziario.

15 aprile: BRESCIA, CANTON MOMBELLO. Sciopero della fame, sciopero delle lavorazioni.

15-20 aprile: MILANO, SAN VITTORE. Sciopero della fame, astensione dal lavoro, che si protraggono a singhiozzo per una settimana.

1° maggio: FORLÌ, CARCERE PER MINORI E GIUDIZIARIO. Proteste contro la carcerazione preventiva.

6 maggio: CATANIA, CARCERE PER MINORI E GIOVANI ADULTI. Rivolta.

6 maggio: UDINE. Sciopero della fame. Dura repressione da parte della polizia e trasferimento di parecchi detenuti.

27 giugno: ROMA, REBIBBIA. I detenuti del centro di osservazione, salgono sui tetti per protesta contro il sistema carcerario.

29 giugno: CATANIA. Ottanta minori e cento adulti si ribellano contro la sproporzione della pena e la durezza nei confronti di due minorenni condannati a quattro anni per scippo. La lotta è durissima. Sui tetti spiccano grandi cartelli: "Carcere = campo di concentramento". Vengono incendiate tutte le suppellettili e distrutto un padiglione. Il carcere viene circondato da militari e polizia, che spara diverse raffiche di mitra sui tetti ad altezza d'uomo.

6 luglio: FORLÌ, CARCERE PER MINORI. Preceduto da due o tre proteste e uno sciopero della fame, scoppia l'ammutinamento dei minori. Su cento partecipano in novantasei, le guardie e il direttore abbandonano l'edificio.

9-10 luglio: VENEZIA, SANTA MARIA MAGGIORE. Nella notte i detenuti liberano un braccio, salgono sui tetti. La mattina dell'11 la polizia entra in forze e dopo duri scontri reprime la lotta.

13 luglio: CATANIA. Nuova rivolta dei minori.

14 luglio: FORLÌ. Nuova rivolta dei minorenni.

16 luglio: ROMA, CARCERE PER MINORI "ARISTIDE GABELLI". Evasione in massa di dieci "corrigendi".

20 luglio: MODENA, CARCERI DI SANTA EUFEMIA. Verso le diciannove e trenta i detenuti si barricano nelle celle minacciando di incendiarle se non vengono accolte le loro richieste, che riguardano le condizioni materiali di esistenza: vitto, igiene, colloqui, eccetera.

29 luglio: BARI, ISTITUTO DI RIEDUCAZIONE "FORNELLI". Per protesta contro il trasferimento di alcuni ragazzi nel carcere giudiziario, i settanta "corrigendi" si impadroniscono dell'istituto, sfasciano porte e finestre, uffici e si scontrano per un'ora con la P.S. accorsa in forze a dare una mano ai secondini.

4 agosto: LA SPEZIA. Protesta di centosessantaquattro detenuti. Motivi: disagio derivante da sovraffollamento, caldo, riforma dei codici, migliore trattamento.

8 agosto: TRAPANI, CARCERE GIUDIZIARIO. Nella notte trenta detenuti si impadroniscono del carcere e incendiano tutto, fuorché i muri e le sbarre. Dopo una durissima repressione, durata tutto il giorno, sono trasferiti in altre carceri siciliane.

12 agosto: PISA, CARCERE GIUDIZIARIO. Cinquanta detenuti in "transito" si rivoltano, danno fuoco ai pagliericci per protesta, demoliscono alcune tramezze divisorie. Motivo: i continui trasferimenti lontano dai luoghi di provenienza, e quindi dalle famiglie, avvocati, ecc.

18 agosto: PAVIA, CARCERE GIUDIZIARIO. Quattro giovani, accusati di furto, si barricano in cella per molte ore, per protesta contro la carcerazione preventiva. Anche tre giorni prima altri tre si sono barricati in cella per gli stessi motivi.

14 settembre: FIRENZE, LE MURATE. Proteste, scontri tra guardie e detenuti.

17 settembre: BRESCIA, CARCERE DI CANTON MOMBELLO. Tra le venti e trenta e le otto, duecento detenuti distruggono uffici, infissi, biblioteca, cappella.

7 ottobre: BARI, CARCERE PER MINORI. Rivolta e fuga di dieci reclusi.

Novembre: PIACENZA. Proteste per i nuovi codici e la riforma penitenziaria.

8-13 dicembre: MILANO, SAN VITTORE. Mille detenuti su milleduecento proclamano lo stato di agitazione alle "lavorazioni", si rifiutano di obbedire agli orari del carcere, prolungando a piacere la "passeggiata", si riuniscono in assemblee di raggio, attuano uno sciopero della fame di un giorno, presentano e ottengono diverse richieste, riguardanti sia le condizioni materiali sia la normativa interna (colloqui, abolizione della censura sulla stampa).

15 dicembre: REGGIO CALABRIA, CARCERE DI CINQUEFRONDI. Protesta di cinque ore di ventun detenuti contro i continui trasferimenti.

15 dicembre: CALTANISSETTA, CARCERE MINORILE DI SAN CATALDO. Otto ragazzi ingoiano per protesta chiodi, pezzi di vetro, viti e piastrine.

25-26 dicembre: MILANO, SAN VITTORE. Sciopero della fame al secondo raggio per chiedere l'abolizione del codice Rocco e la liberazione dei detenuti incarcerati per consumo di droga.

20 gennaio: MILANO, SAN VITTORE. Trecento detenuti del terzo raggio attuano uno sciopero della fame di ventiquattro ore per protesta contro il vigente regolamento carcerario fascista.

20 gennaio: NAPOLI, POGGIOREALE. Tutti i detenuti del padiglione Genova si sono rifiutati di mangiare. Le rivendicazioni sono: la riforma dei codici e l'amnistia.

23 gennaio: ALGHERO, CARCERE MANDAMENTALE. I detenuti, al termine dell'ora d'aria si rifiutano di farsi chiudere in cella, salgono sul tetto del carcere, al centro di Alghero, gridando slogan contro agenti di custodia, poliziotti, e chiedendo a gran voce la riforma carceraria e l'abolizione del codice Rocco.

23 gennaio: MODICA (RAGUSA), CARCERI DI PIANO DEL GESÙ. I detenuti minorenni incendiano materassi e coperte delle loro celle per protestare contro la carcerazione preventiva dei minori.

27 gennaio: SPOLETO. Protesta contro la carcerazione preventiva.

2 febbraio: MILANO, SAN VITTORE. Sciopero della fame articolato nei vari raggi per ottenere dal ministero il diritto di riunione e assemblea, e che a queste assemblee possano partecipare giornalisti "esterni".

9 febbraio: CATANIA, CARCERE PER MINORI. I detenuti minorenni si ammutinano. In trenta si arrampicano sui tetti, reclamando a gran voce l'amnistia.

12-13 marzo: I detenuti nel carcere di NOTO si rifiutano di entrare nelle celle dopo le due ore d'aria. Chiedono: abolizione dell'isolamento diurno, libertà di riunione dentro il carcere, amnistia, libertà di portare le loro donne in cella, la riforma carceraria. Il giorno dopo i dieci detenuti più attivi che hanno organizzato la lotta sono trasferiti nelle carceri di Siracusa, Augusta, Caltanissetta e Trapani.

8-9 aprile: SAN VITTORE. I detenuti del terzo, quarto, quinto raggio e del braccio femminile protestano contro le centinaia di trasferimenti di sfollamento predisposti dal ministero degli interni. Duecento detenuti vengono trasferiti all'Asinara, a Mamone, a Favignana, a Noto.

9 aprile: IMPERIA. Un gruppo di detenuti si rifiuta di rientrare in cella per protestare contro la censura dei giornali.

14 aprile: MESSINA. Rivolta nel carcere per migliori condizioni di vita.

17 aprile: FORLÌ. Scoppia una rivolta per avere più libertà nel carcere-scuola. L'anno prima i detenuti si erano già ribellati contro il regolamento e le dure condizioni di lavoro nel carcere.

22-23 maggio: VENEZIA. Un braccio del carcere si rivolta perché un detenuto è stato legato al letto di contenzione. Numerosi i trasferimenti che ne seguono.

24 maggio: ROMA-REBIBBIA. Il reparto giovani del carcere "modello" è in rivolta. Cinquanta detenuti sui tetti, strade bloccate dalla polizia. La protesta è contro il direttore e il personale di custodia.

1° giugno: NAPOLI, POGGIOREALE. Dopo aver chiesto inutilmente di parlare col direttore di Poggioreale e col procuratore capo V., i detenuti riescono ad uscire dalle celle, dopo aver scardinato i cancelli, si radunano nei cortili e salgono sui tetti. Gli agenti di custodia, a cui giungono in aiuto trecento poliziotti armati, sparano colpi di pistola contro i detenuti.

5 giugno: TORTONA. Nel pomeriggio una quarantina di detenuti dopo l'aria si rifiutano di entrare in cella, per protesta contro il sovraffollamento dei bracci e per la riforma carceraria.

7 giugno: BERGAMO. Dopo due giorni di sciopero della fame, i detenuti del carcere di Sant'Agata si rifiutano di rientrare nelle celle dopo la televisione: il carcere è posto subito in stato d'assedio. La polizia spara a raffica, lo stesso direttore del carcere si fa avanti contro i detenuti con la pistola in pugno. La protesta è nata per solidarietà con la lotta di Poggioreale.

7 giugno: ALESSANDRIA. I detenuti del carcere giudiziario, tutti giovanissimi, sono in lotta già da due giorni. Sul tetto sventola uno striscione: "Vogliamo la riforma carceraria". Sui tetti delle case vicine ci sono centinaia di carabinieri coi mitra spianati.

9 giugno: NICOSIA (Enna). I detenuti protestano.

9 giugno: CATANIA. Tutti i detenuti della sezione minori si barricano nelle loro celle impedendo agli agenti di avvicinarsi. La polizia circonda il carcere e carica.

9 giugno: SULMONA. Molti detenuti fanno lo sciopero della fame in solidarietà coi detenuti di Poggioreale, per l'amnistia e la riforma dei codici.

11-14 giugno: TORINO. Un centinaio di detenuti dopo l'ora d'aria non rientrano in cella e si riuniscono in un cortile. Obiettivi: amnistia generale, riforma dei codici, più libertà all'interno (più ore d'aria, colloqui, abolizione della censura, dei letti di contenzione, delle celle d'isolamento, paga sindacale per i lavoratori).

13 giugno: SALERNO. Sciopero della fame in solidarietà con i detenuti di Poggioreale.

8 luglio: LUCERA (Foggia). I detenuti organizzano una protesta per il caldo e la segregazione in cui sono tenuti.

10 luglio: ROMA-REBIBBIA. Nuova protesta di centocinquanta detenuti del carcere "modello" di Rebibbia.

19 luglio: PIACENZA. I detenuti protestano contro l'attuale sistema carcerario.

19 luglio: REGGIO EMILIA. Sciopero della fame.

5 agosto: SULMONA. Protesta dei detenuti contro la censura sui programmi radio, T.V., giornali.

5 agosto: VOLTERRA. I detenuti per sette ore si rifiutano di entrare nelle celle e chiedono di parlare con un magistrato.

6 agosto: VICENZA, CARCERE DI SAN BIAGIO. Protesta contro le condizioni igieniche disastrose di questo carcere, costruito nel 1300, umido, sporco, senza luce.

8 agosto: VOLTERRA. Per la seconda volta in pochi giorni i detenuti del Mastio di Volterra si rifiutano di rientrare in cella e chiedono di parlare con il magistrato. Richieste: maggior tempo di "aria", fine della censura, cibo mangiabile, che nessuno venga punito per la protesta.

11 agosto: MODENA. Protesta contro il regolamento carcerario.

15 agosto: SASSARI. I detenuti si rifiutano di rientrare in cella e impongono la presenza di un magistrato, al quale motivano le parole d'ordine collettive della lotta: amnistia, riforma dei codici, migliori condizioni di vita. Nei giorni seguenti dura repressione, con trasferimenti all'Asinara e cinquanta denunce contro i detenuti.

15 agosto: CITTANOVA (Reggio Calabria). Protesta contro le "bocche di lupo" ed i vetri opachi alle finestre.

21 agosto: TRIESTE. Due detenuti di diciassette anni muoiono bruciati vivi durante la rivolta del carcere. La rivolta è scoppiata per protestare contro l'uso continuo del letto di contenzione. I detenuti si barricano, danno fuoco a qualche suppellettile. La direzione risponde con centinaia di poliziotti e carabinieri armati.